

**Martedì**

2 febbraio 2021



Luca 2,32

**Luce per rivelarti alle genti.**

presentazione  
del Signore

**ASCOLTO**

### ■ **Malachia 3,1-4**

Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani.

### ■ **dal Salmo 23**

*Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.*

### ■ **Ebrei 2,14-18**

Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura.

Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espriare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

## ■ Luca 2,22-40

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito santo era su di lui. Lo Spirito santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

## MEDITO

**La «festa della candelora», così fin da piccola ho sentito chiamare la memoria liturgica che oggi ricorre. E non posso non tornare con la mente alle candeline accese all'inizio della celebrazione, che per me da bambina erano segno di festa, e alla nonna che mi accompagnava alla celebrazione. Se penso alla sintesi di questo vangelo affiorano in me due immagini, due riflessioni: quella della luce e quella della testimonianza di fede.**

*La luce che è Gesù per ogni uomo, quella luce che quaranta giorni fa ha illuminato la grotta di Betlemme e che oggi si manifesta «a tutti i popoli». La trasmissione e la testimonianza di fede degli anziani, Simeone e Anna così come Maddalena, mia nonna.*

**Il richiamo che, perciò, oggi sento particolarmente vivo in me è quel-**

lo a rinnovare la testimonianza di questa luce; come fanno Simeone e Anna che non sentono la stanchezza per i loro anni e tanto meno si tirano da parte perché anziani, ma che continuano a servire e testimoniare affinché la loro vita trovi completezza nell'incontro con la luce di Cristo.

La vecchiaia di Simeone e le due parole riguardo le vicende di Anna mi suscitano l'idea che la loro non sia stata una vita semplice, un po' come ciascuna delle nostre, ma entrambi ci dimostrano che Gesù «per avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova» e dimostrano che l'aiuto e la promessa del Signore prima o poi arrivano per chi crede con fede.

Questa certezza mi invita ad essere testimone con la mia vita, senza farmi scoraggiare da ciò che questa mi pone davanti: Simeone ci insegna ad essere uomini e donne che ascoltano la Parola, che si lasciano guidare dallo Spirito e con l'aiuto di questi sanno discernere gli avvenimenti mettendo Dio al primo posto, sempre certi che dal Signore viene ogni consolazione e che l'incontro con lui ci fa vivere nella pace.

**Ma un aspetto che mi ha sempre fatto sentire** particolarmente vicino questo vangelo è la figura di Anna: l'ho sempre immaginata anziana, sì, ma indaffarata per le necessità del tempio. L'ho sempre vista come una donna rimasta vedova in giovane età, senza figli, che si mette al servizio del Signore.

Mi è vicina questa figura perché è un po' immagine della mia vita. Anche io vedova giovane e senza figli nella comunità e nella vicinanza del Signore ho trovato lo stimolo per non arrendermi. Pensare ad Anna ha accresciuto in me il desiderio di «vivere giorno e notte senza mai allontanarsi dal tempio», immaginando che per lei il tempio fosse come per me la Chiesa, ovvero un luogo dove trovare la forza per non sentirmi sola e mettermi al servizio.

Paola Fratini